

GL /XQHGu JLXJQR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
1	Corriere della Sera	12/06/2023	<i>Scelte e colpe di un'alluvione (M.Gabanelli)</i>	3
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	12/06/2023	<i>In Italia corsa agli investimenti, ma non e' abbastanza (A.Paparo)</i>	6
Rubrica Economia				
1	Il Fatto Quotidiano	12/06/2023	<i>Il 110% e' servito: dopo il lockdown ha rilanciato il Pil (F.Lenzi)</i>	8
Rubrica Altre professioni				
I	Italia Oggi Sette	12/06/2023	<i>Dignita' e decoro lesi da atti non tipizzati (P.Cavallero)</i>	10
Rubrica Università e formazione				
12	Il Sole 24 Ore	12/06/2023	<i>Professionalizzanti, abilitazioni piu' semplici</i>	11
Rubrica Professionisti				
20	Il Sole 24 Ore	12/06/2023	<i>Dall'equo compenso piu' qualita' per i tecnici (A.Benvenuti)</i>	12
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	12/06/2023	<i>Boom della flat tax tra professionisti e consulenti (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	13
19	Il Sole 24 Ore	12/06/2023	<i>Superbonus in dieci anni tra 730 e spalmacrediti</i>	16

DATAROOM

Scelte e colpe di un'alluvione

di Milena Gabanelli

a pagina 27

DATAROOM



Corriere.it
 Guardate il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

Alluvione in Romagna Di chi è la colpa

DAL 1° AL 17 MAGGIO SONO CADUTI 5 MILIARDI DI METRI CUBI D'ACQUA
 EVENTI COSÌ ACCADONO OGNI 200 ANNI, NELLA REGIONE 2 IN 15 GIORNI
 IL FEDERALISMO SUI FIUMI SPEZZETTA LE COMPETENZE: UN DISASTRO

di Milena Gabanelli

In Romagna dall'1 al 17 maggio sono caduti 5 miliardi di metri cubi d'acqua, con 32 mila sfollati, 15 morti, 8 miliardi di danni quantificati finora. Sulle colline argillose dell'Appennino si sono aperte 936 frane, e a oggi 31 frazioni sono isolate con 331 abitanti raggiungibili solo con mezzi pesanti. I modelli climatici stabiliscono che un evento di questa portata si verifica ogni 200 anni. Ce ne sono stati 2 nel giro di 15 giorni. Vuol dire che la difesa del territorio andrà interamente riprogettata perché non sappiamo cosa ci attende. L'area colpita vale 10 miliardi di export, 130 mila imprese, 443 mila occupati, e 38 miliardi di valore aggiunto. Ma il disastro è solo la conseguenza di un fenomeno estremo, o ci sono altre responsabilità?

Le opere fatte e quelle da fare

In Romagna l'enorme quantità d'acqua è caduta in poche ore, in due eventi ravvicinati, sulle colline e su decine di torrenti e piccoli fiumi, con difficoltà di deflusso in pianura e le onde dell'Adriatico alte 3 metri a fare da diga. E su un terreno che era diventato cemento dopo due anni di siccità. Quante opere idrauliche servivano, e quante erano operative? Nella provincia di Forlì-Cesena: 2 casse di espansione sul Fiume Savio, 8 sul Ronco. 4 vasche di laminazione nel punto di confluenza del Montone e del Rabbi. Sul Montone 4 casse in progettazione e non ancora finanziate dallo Stato. In provincia di Ravenna: 2 casse sul Fiume Senio, e su una il proprietario ha fatto ricorso. Delle 14 opere realizzate a 6 mancano i lavori che consentono la fuoriuscita nei periodi di siccità, ma comunque in grado di accogliere acqua. «Se anche le vasche in progettazione fossero state operative, forse avrebbero un po'

contenuto i danni, ma non trattenuto quelle quantità», sostengono tutti i geologi e ingegneri idraulici sentiti. Sempre in provincia di Ravenna, sul Lamone e Santerno, si sta cercando invece di capire dove fare queste opere perché sono aree completamente insediate, e sia le vasche che le casse occupano spazi che vanno dai 10 ai 30 ettari. Vuol dire espropri di terreni, di attività e indennizzi. Chi decide cosa? La Regione programma, il Ministero dell'Ambiente dà i soldi, poi l'attuazione passa all'Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile, che delega il suo ufficio provinciale, che a sua volta deve avere l'ok dal Comune interessato. E qui dipende dagli interessi che ci sono in ballo, e dal gradimento dei comitati.

Sviluppo, abusi e condoni

Dagli Anni 40 in poi, su una ex palude si è costruito lo sviluppo: ogni metro quadrato si è trasformato in attività agricola, allevamenti, capannoni e abitazioni. Attorno un reticolo di canali e 26 torrenti che si riempiono quando piove e poi vanno in secca. L'ultima grande alluvione risale al 1939, quando esondò il fiume Senio. Nessuno se la ricorda più, e si è costruito anche dove non si doveva. Il cemento è da sempre il motore dell'economia, sostenuto dai condoni sugli abusi. Il governo Berlusconi ne ha fatti ben due, nel 1994 e nel 2003. Nel 2018 il governo Conte 1 (M5S - Lega) vara un altro condono in una zona fragilissima, Ischia, che nel novembre 2022 subisce una frana devastante che provoca 12 vittime. Funziona così su tutto il territorio italiano, e quando si verifica un evento drammatico, la corsa è a scaricare le colpe su qualcun altro.

La visione unitaria

Nel 1989, dopo tante alluvioni finalmente una legge nazionale (la 183): il territorio viene diviso in 13 grandi bacini idrografici, ognuno con il proprio Piano, in modo da avere una visione unitaria dei corsi d'acqua

